

Il fatto. Voti a favore solo di Pd e Ap. Il centrodestra dice no, SI e M5S si astengono. Fanno discutere le misure sulle forze dell'ordine

Contro la tortura mai troppo presto

Approvata la legge: anche in Italia diventa reato

A più di trent'anni dalla ratifica italiana della Convenzione delle Nazioni Unite del 1984, la tortura diventa una fattispecie di reato. Pene da 4 a 10 anni, prevista l'aggravante se a commettere il delitto è un pubblico ufficiale. Cambio di linea del Movimento di Beppe Grillo: al Senato il 17 maggio scorso aveva votato a favore, ora lo stesso testo è diventato «una legge scrit-

ta male». Critiche, per opposte ragioni, piovono dai sindacati di polizia come da Amnesty international, Antigone e Associazione Stefano Cucchi.

PRIMOPIANO A PAGINA 4

Anche in Italia ora la tortura è un reato

La Camera approva la legge. Sì da Pd e Ap, no a destra, astenuti sinistra e M5s

LUCA LIVERANI
ROMA

La Camera approva: la tortura in Italia è reato. L'aula di Montecitorio dà il via libero definitivo all'introduzione del nuovo delitto nell'ordinamento italiano. Un'approvazione che colma una lacuna, a quasi 33 anni dalla ratifica da parte dell'Italia della specifica convenzione Onu, dopo ben tre condanne in sede di Corte europea dei diritti dell'uomo. I sì sono stati 198, i no 35, gli astenuti 104. Favorevole la maggioranza (Pd e Ap), astenuta la sinistra di Si e di Mdp. Si astiene anche il M5S: al Senato a maggio aveva votato a favore, tranne 5 astenuti, stavolta

alla Camera critica lo stesso identico testo. Fortemente contraria la destra di Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia.

«L'approvazione segna un passaggio decisivo – dice la presidente della Camera Laura Boldrini – ma, come sempre, potrà essere il Parlamento, sulla base della concreta applicazione, ad apportare le modifiche che si dovessero rivelare necessarie». Franco Vazio, relatore dem, rivolge un pensiero «a tutte le vittime che in questi 30 anni hanno subito un crimine gravissimo, senza vedere i colpevoli assicurati alla giustizia: non accadrà più». Soddisfatta anche la ministra per i Rapporti con il Parlamento, Anna Finocchiaro:

«L'Italia ha finalmente colmato una grave mancanza nel proprio ordinamento, per il quale il Parlamento lavora da quasi vent'anni».

Drastico cambio di opinione, tra Senato e Camera, del Movimento di Grillo. Il senatore grillino Maurizio Buccarella il 17 maggio annunciava «il voto favorevole del gruppo Cinque stelle» dichiarando che «finalmente il Se-



Peso: 1-12%, 4-34%

nato colma un vuoto normativo segnalato da decenni di giurisprudenza internazionale: non possiamo che salutare ed esprimere soddisfazione su questo testo che pare possa avere qualche possibilità di sbocco definitivo in quarta lettura alla Camera». Ora per i deputati stellati della Camera è «un giorno amaro, in cui il Pd partorisce l'ennesima normativa che troverà difficile applicazione, con paletti e scappatoie che di fatto potrebbero lasciare impuniti i colpevoli e creare caos nei tribunali. Ecco perché ci asteniamo, perché questa legge è scritta male».

Giravolte a parte, la norma non piace a molti. È troppo pericolosa e creerà problemi agli agenti, lamentano i partiti di destra. È troppo generica e timida, tuonano a sinistra. «Passa l'infamia del

ddl tortura voluto dal Pd», dichiara la presidente Giorgia Meloni: «Una legge che non punisce la tortura ma serve solo a criminalizzare le forze dell'ordine. A loro va la solidarietà di Fratelli d'Italia».

Contro, compatti, i sindacati di polizia: per il Con-sap è una «legge vergogna, solo uno spot di vendetta per i fatti del G8», mentre **il Sap** la considera «un manifesto ideologico contro poliziotti».

Per ragioni opposte, la legge non soddisfa appieno l'estrema sinistra: Si e Mdp si astengono considerando il testo approvato «debole», «poco incisivo» e «ineffi-

ce». Critiche piovono anche dalla società civile. «È carente sotto il profilo della prescrizione», dice Antonio Marchesi, presidente di Amnesty International Italia. «Inoltre, la definizione della fattispecie è confusa e restrittiva, scritta con la preoccupazione di escludere anziché di includere in sé tutte le forme della tortura contemporanea. Permette tuttavia – ammette – di compiere un passo avanti, anche se incompleto, verso l'attuazione dell'obbligo di punire la tortura imposto dalla Convenzione del 1984». «Non è la nostra legge – dichiara Antigone – e non è una legge conforme al testo Onu». «Meglio nulla che una legge inutile e inapplicabile», commenta Ilaria Cucchi, presidente dell'associazione Stefano Cucchi Onlus.

Cambio di linea dei pentastellati: al Senato a maggio erano favorevoli, ora si astengono sullo stesso testo



Peso: 1-12%,4-34%